



Leonardo La Puma
**Giuseppe Mazzini. Democratico
e riformista europeo.**
Leo S. Olschki, Firenze, 2008, pp. 174.

Il libro vuole testimoniare la convinzione di una attualità del pensiero mazziniano, che appare proiettato verso una concezione cosmopolita che, pur partendo dall'idea di nazione, coglie il nesso stretto che si deve porre tra Stato e democrazia, se si vuole la politica impegnata nella costruzione di un ideale alto di umanità.

Rispetto alla concezione di Marx ed Engels, Mazzini coglie, sin dall'uscita del *Manifesto* le potenzialità oppressive del comunismo di stato lì ipotizzato. Questo fa dire a La Puma che "concetto di nazione e rifiuto della lotta di classe sono i tratti di una non trascurabile attualità del progetto politico mazziniano", che oggi merita di essere rilanciato per via del fatto che coglie la necessità di coniugare assieme, inscindibilmente, democrazia e libertà politica.

La polemica di Mazzini verso il marxismo è esplicita: la concezione marxiana della storia e della società porta a rendere l'uomo schiavo dell'ideologia. Engels, da parte sua, conosceva le idee di Mazzini e mostrava di averle in uggia, se qualificò Mazzini come il capo dei pidocchiosi italiani. La guerra a Mazzini è guerra al riformismo democratico, sostiene La Puma.

L'idea di repubblica avanzata da Mazzini disegna il quadro di "una società democratica aperta (all'interno e all'esterno) al libero gioco delle componenti istituzionali, economiche, sociali, con un occhio particolare e sempre attento al miglioramento morale e materiale della classe operaia, che è parte del popolo, l'autentico soggetto storico".

Il suo rifiuto della lotta di classe deriva dal ritenere che essa introduca nella società elementi di odio e di vendetta e comunque mira a sostituire l'egemonia di una classe sull'altra, laddove invece si tratta di perseguire il supremo ideale del bene pubblico, quindi dell'equilibrio e del progresso dell'intera nazione. Ciò che Mazzini auspica è una democrazia rappresentativa, che sa farsi garante della difesa organizzata e istituzionale dei diritti sociali. Il conseguimento della democrazia è un processo che si consegue favorendo l'educazione del popolo.

La concezione mazziniana, anche se polemica col marxismo, non è sviluppata dialetticamente a partire dal marxismo, è autonoma, essa dialoga con Sismondi, Tocqueville, Stuart Mill, riflette sulla comunità che trova la capacità di autorganizzarsi in relazione allo Stato centrale, che la integra e le dà pienamente senso.

L'intento del libro è chiaro: rileggere Mazzini, liberandolo da tutte le incrostazioni interpretative che si sono sovrapposte e che impediscono di cogliere la natura innovativa e profetica del suo pensiero. Come dice il suo autore: "saper leggere senza mediazioni nel caso di un pensiero a lungo occultato o distorto, vale molto di più della pur nobile arte dell'interpretare".

Salvatore Colazzo